Preistoria Alpina, 45 (2011): 221-228 ISSN 0393-0157
© Museo delle Scienze, Trento 2011

Nuovi ritrovamenti mesolitici nel gruppo del Pasubio (Trentino meridionale)

Elisabetta FLOR* & Marco AVANZINI

Museo Tridentino di Scienze Naturali, via Calepina 14, 38122 Trento, Italia
* E-mail dell'Autore per la corrispondenza: *elisabetta.flor@mtsn.tn.it*

RIASSUNTO - *Nuovi ritrovamenti mesolitici nel gruppo del Pasubio (Trentino Meridionale)* - Nei primi anni 80 del secolo scorso ritrovamenti occasionali seguiti da sondaggi esplorativi condotti dal Museo Tridentino di Scienze Naturali hanno permesso di identificare due diverse concentrazioni di manufatti litici nella conca antistante il rifugio Vincenzo Lancia, sul massiccio del Pasubio. Sulla base della loro tipologia, questi manufatti in selce furono attribuiti ai gruppi di cacciatori-raccoglitori mesolitici che, per primi, frequentarono le quote più elevate dei massicci alpini all'inizio dell'Olocene. Negli ultimi anni, grazie alle ricerche connesse al progetto provinciale OPENLOC (Politiche pubbliche e sviluppo locale: politiche per l'innovazione e ricadute locali di dinamiche globali) e ai sopralluoghi del Gruppo Archeologico Alto Vicentino, sono pervenute alla Sezione di Preistoria del Museo Tridentino di Scienze Naturali numerose altre segnalazioni relative alla presenza di manufatti litici nel territorio del Pasubio. L'industria identificata consiste in diversi nuclei, strumenti, armature, residui della loro fabbricazione e supporti non ritoccati prodotti con selce di origine "atesina". L'insieme di questi ritrovamenti, confrontabile per densità con quelli di altre aree del Trentino sud-orientale, ampliano le nostre conoscenze circa le direttrici di penetrazione dell'uomo nel territorio alpino nell'Olocene antico.

SUMMARY - New Mesolithic evidences in the Pasubio massive (Southern Trentino) - In the early 80's of the 20th century occasional findings followed by exploratory surveys carried out by the Museo Tridentino of Natural Sciences identified two different concentrations of lithic artefacts in the basin in front of the Vincenzo Lancia refuge, on the Pasubio massive. On the basis of their typology, these lithic artefacts were attributed to the Mesolithic hunter-gatherers who went to the high mountains in the Ancient Holocene. In recent years, thanks to the researches related to the OPENLOC project (Public policies and local development: policies for innovation and local impacts of global dynamics) and the surveys of the Alto Vicentino Archaeological Group, the presence of other sites on the Pasubio mountain was signaled to the Prehistory Section of the Museo Tridentino of Natural Sciences. The industry is composed by cores, tools, microliths, microburins and not-retouched blanks knapped on "Atesin" flint. The sites, comparable for density to those of other areas of the South-Eastern Trentino, increases our knowledge about the directions of human penetration in the Alpine region during the Ancient Holocene.

Parole chiave: Mesolitico, industria litica, ritrovamenti di superficie, mobilità, Pasubio
Key words: Mesolithic, lithic industry, surface findings, mobility, Pasubio

1. INTRODUZIONE

Questo lavoro di aggiornamento delle conoscenze circa la frequentazione del massiccio del Pasubio (Vallarsa, Trambileno, Terragnolo - TN) da parte di bande di cacciatori mesolitici nasce in seno al progetto OPENLOC (Politiche pubbliche e sviluppo locale: politiche per l'innovazione e ricadute locali di dinamiche globali) al quale afferiscono le Università di Trento, Bologna e Manchester, la Fondazione E. Mach e il Museo Tridentino di Scienze Naturali. L'obiettivo principale dell'attività che vede coinvolto il Museo Tridentino di Scienze Naturali, è quello di individuare e misurare il ruolo che alcune risorse poco mobili possono avere nel determinare la competitività dei sistemi locali. Tra tali risorse, un'attenzione particolare è rivolta a quelle collegate con il capitale sociale e con il capitale naturale. In relazione a quest'ultimo progetto si propone, utilizzando indicatori di tipo storico, fisico, geologico e biologico, di individuarne la consistenza in alcune aree campione valutando successivamente in un'ottica di valore economico totale i flussi di utilità che dallo stesso derivano.

Per determinare la consistenza del capitale naturale e della diversità complessiva di queste aree si è resa necessaria un'analisi sistematica di tutte le emergenze naturalistiche, storiche e archeologiche. Si è proceduto quindi per la prima volta in modo sistematico alla individuazione e georeferenziazione di tutte le tracce del primo popolamento umano nel settore considerato (Flor, 2010, rapporto interno). Per quanto concerne la fase cronologica qui considerata, le ricerche d'archivio sono state affiancate alla verifica puntuale di tutte le segnalazioni pervenute nell'ultimo decennio e alla contestualizzazione crono-culturale delle stesse.

In questo lavoro viene presentata la descrizione e l'analisi di una selezione di materiali omogenea per cronologia e per provenienza geografica che corrisponde a buona parte dell'altopiano sommitale del Pasubio.

2. CONTESTO GEOLOGICO

Il Gruppo del Pasubio, delimitato a nord e a sud-ovest dai due rami del Torrente Leno, si colloca in Trentino meridionale e, dal punto di vista geologico, nel settore sud-occidentale della Piattaforma di Trento, elemento paleogeografico individuatosi alla fine del Giurassico inferiore e legato all'evoluzione della Tetide mesozoica occidentale. La successione di rocce sedimentarie comprende, di conseguenza, le classiche unità carbonatiche che caratterizzano questo comparto delle Alpi meridionali. Alla Dolomia principale di età Triassico superiore segue il Gruppo dei Calcari grigi del Giurassico inferiore. L'annegamento della Piattaforma di Trento è registrato dal Calcare oolitico di San Vigilio e dal Rosso Ammonitico Veronese del Giurassico medio-superiore. La formazione della Maiolica (localmente conosciuta come Biancone), chiude la successione sedimentaria prequaternaria.

Ad essa si sovrappongono discontinue coperture di sedimenti continentali quaternari legati per lo più alle fasi glaciali e oloceniche del modellamento dei rilievi.

L'assetto strutturale è caratterizzato da una serie di faglie a prevalente carattere trascorrente o transpressivo che hanno ripreso, riattivando e talora invertendo, faglie distensive mesozoiche responsabili delle frequenti variazioni di spessore e di facies delle unità sedimentarie.

Il massiccio si caratterizza come un comparto morfologicamente omogeneo e delimitato da profonde valli che lo isolano dal rimanente settore prealpino. La natura delle rocce e l'assetto strutturale dell'area hanno fortemente controllato lo sviluppo delle morfologie caratterizzanti l'altopiano sommitale. Mentre le unità carbonatiche del Triassico superiore e del Giurassico inferiore (dolomie e calcari) hanno dato luogo a pareti verticali e fianchi vallivi ripidi e scoscesi, su quelle calcareo-marnose del Giurassico superiore e Cretacico (Rosso Ammonitico Veronese e Maiolica), sono modellate le selle e le piane sommitali.

Faglie importanti hanno guidato lo sviluppo dei solchi vallivi secondari che penetrano profondamente nel massiccio. Lungo esse si è anche sviluppato un consistente carsismo profondo che, di fatto, drena gran parte dell'acqua rendendo i settori sommitali del Pasubio, luoghi con limitate risorse idriche a carattere permanente (Fig. 1).

3. STORIA DELLE RICERCHE

Le ricerche volte all'individuazione di siti preistorici sul massiccio del Pasubio datano al 1981 in corrispondenza di una campagna di prospezioni del Museo Tridentino di Scienze Naturali (Dalmeri 1980, 1988). Il progetto di ricerca fu avviato sulla base dell'ipotesi che la collocazione geografica di questo massiccio montuoso, frapposto alla grande direttrice valliva dell'Adige ad occidente e la fascia prealpina ad est, si prestasse come un ambiente favorevole per gli spostamenti estivi dei cacciatori mesolitici. Tale considerazione fu confermata dall'identificazione di due concentrazioni di manufatti litici, oggetto di un sondaggio

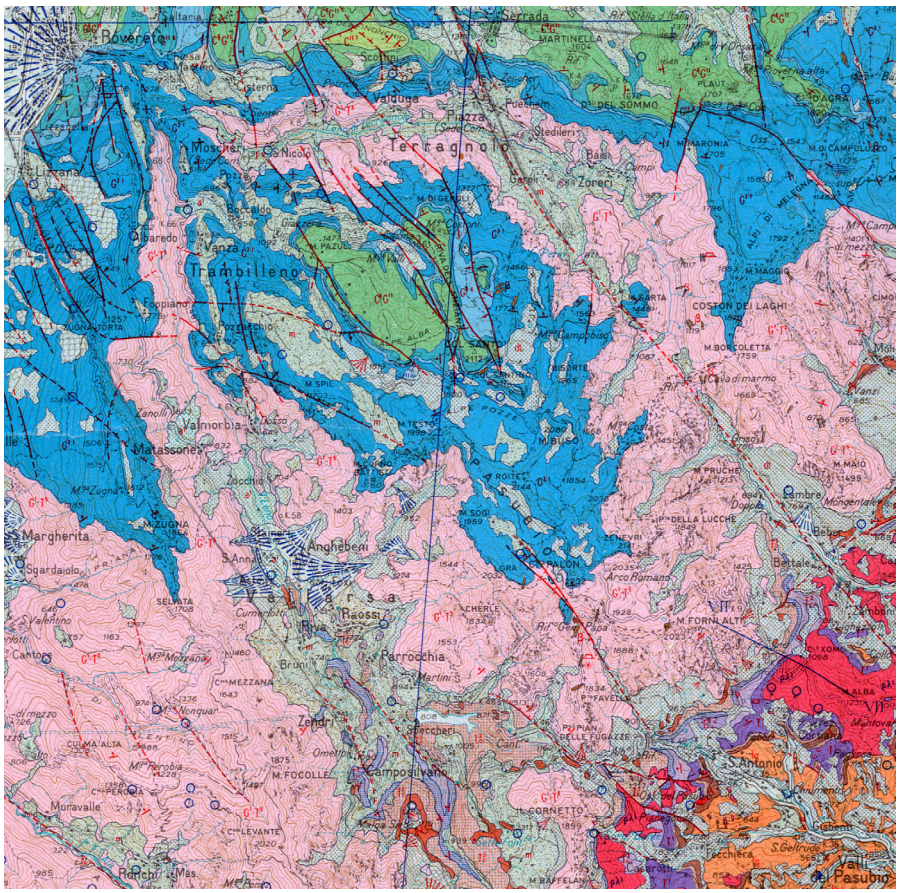

Fig. 1 - Geologia del Pasubio (estratta dalla Carta Geologica d'Italia 1:25.000, foglio 36 - Schio). Rosa = Dolomia principale, blu = Calcari Grigi di Noriglio, verde = Biancone, puntinato = detriti.
Fig. 1 - Pasubio geology (from the Geological Map of Italy 1:25.000, sheet 36 - Schio). Pink = Dolomia principale; blu = Calcari Grigi di Noriglio, green = Biancone; dots = debris.

preliminare e ascrivibili all'Olocene antico.

Le ricerche condotte nell'ambito del progetto OPENLOC hanno identificato numerose altre concentrazioni di manufatti litici cui si sommano le segnalazioni del Gruppo Archeologico Alto Vicentino.

In generale, le attuali conoscenze relative alla frequentazione delle alte quote montane da parte delle bande di cacciatori-raccoglitori mesolitici sono legate principalmente alla fruttuosa stagione di ricerche degli anni 60 e 70 del secolo scorso. In quegli anni furono individuati numerosi siti attestanti lo sfruttamento dei comprensori montani compresi tra i 1800 e i 2000 metri di quota per attività venatorie stagionali. I territori di alta quota che hanno restituito le concentrazioni di manufatti litici più consistenti sono localizzati nelle catene montuose del Trentino nord-orientale, come il gruppo del Lagorai o il massicco dolomitico (Bagolini 1972; Bagolini *et al*. 1983; Broglio 1992a &1992b; Dalmeri *et al*. 2001; Dalmeri & Pedrotti 1992), sulle dorsali montuose del Roen/Maddalene in Val di Non (Kompatscher & Hrony Kompatscher 2007) e lungo il monte Baldo (Bagolini & Nisi 1976; Franco 2003; Guerreschi 2002). Questi siti erano verosimilmente connessi con l'occupazione residenziale dei numerosi ripari sottoroccia identificati alle basse quote dei versanti vallivi atesini. Anche nel settore prealpino orientale (Altopiano dei Sette Comuni), è stata individuata una consistente concentrazione di siti in corrispondenza delle propaggini meridionali di Cima Dodici (Angelucci *et al*. 1999; Broglio *et al*. 2006; Frigo & Martello 1991) (Fig. 2).

La mancanza di una confrontabile concentrazione di siti mesolitici nel Trentino occidentale può avere diverse spiegazioni, dato che un minor sviluppo delle ricerche giustifica solo in parte tale situazione.

Singoli siti riferibili a questa fase cronologica sono infatti stati segnalati in Valle del Sarca (Prè Alta a Nago -Clark & Dalmeri 1992; Moletta Patone ad Arco - Pasquali 1980; Laghetto di Roncone nelle Valli Giudicarie - Dalmeri 1985a; Lago di Campo in Val Daone - Dalmeri 1985b ecc.) e nelle Dolomiti di Brenta (Passo Campo Carlo Magno - Bagolini *et al*. 1978; Monte Peller - Dalmeri 1985c), così come nelle prealpi bresciane (Biagi 1976, 2002). Queste conoscenze non offrono un quadro completo dell'occupazione mesolitica, ma fanno ipotizzare almeno un parziale sfruttamento dei comprensorio montano occidentale attraverso la direttrici di risalita dalla pianura lungo la Valle del Chiese. La minore densità di rinvenimenti in questo settore deve probabilmente essere messa in relazione con un territorio morfologicamente più articolato, nel quale le valli e le dorsali montuose si mostrano più frazionate e meno adatte all'individuazione di vie di penetrazione preferenziali. Allo stesso tempo le quote meno elevate con maggiori coperture vegetali hanno impedito una esplorazione archeologica efficace.

4. ELENCO RITROVAMENTI

Le segnalazioni di concentrazioni di manufatti litici sul massiccio del Pasubio sono, ad oggi, 14 (Fig. 3). Viene proposta di seguito una breve scheda per ogni sito.

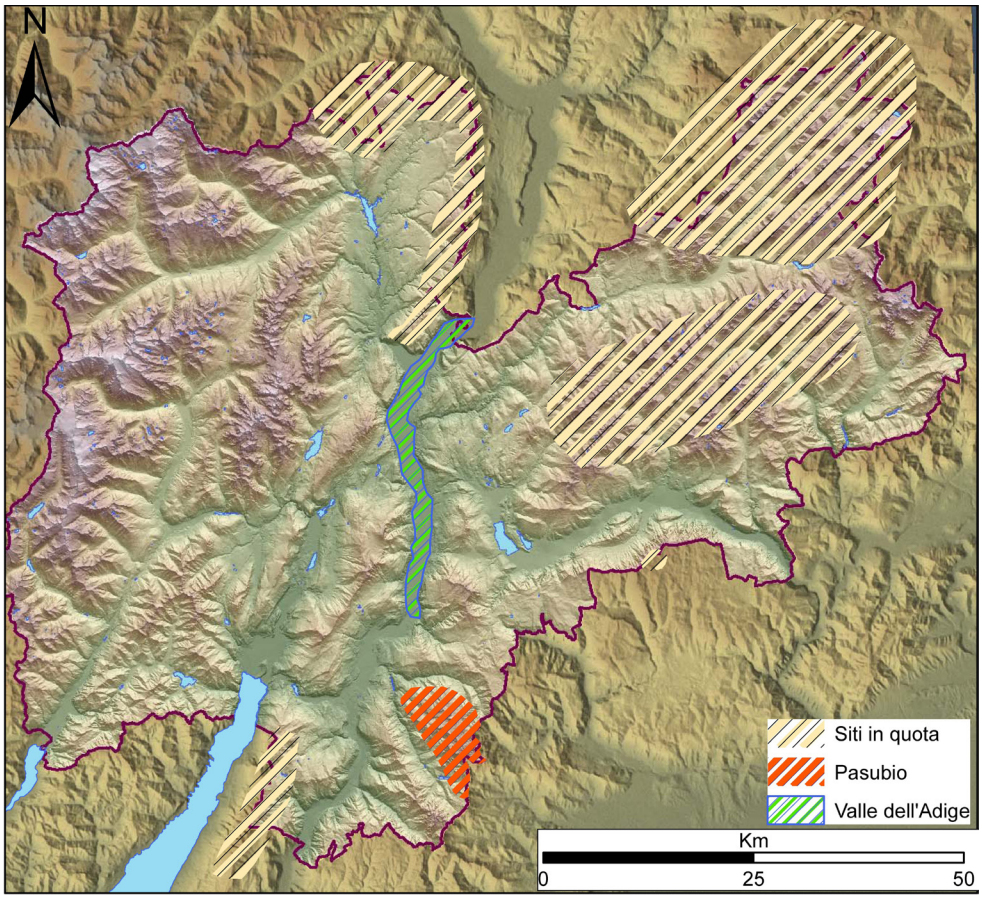

Fig. 2 - Carta della distribuzione delle principali concentrazioni di siti mesolitici in Trentino e nel territorio limitrofo al Pasubio (elaborazione grafica di M. Zandonati).
Fig. 2 -Map of the main Mesolithic sites concentrations in Trentino and in the territory near to Pasubio (graphics by M. Zandonati).

N°SITO: 1
Denominazione: Rifugio Lancia 1
Altitudine (m s.l.m.): 1811
Tipologia acquisizione: sondaggio
Data scoperta: 1981
Bibliografia/fonti: Dalmeri 1980, 1988; Scandolari *inedita*
Reperti: 3 nuclei (+1 framm.), 3 strumenti, 1 armature, 4 microbulini, supporti non ritoccati

N°SITO: 2
Denominazione: Rifugio Lancia 2
Altitudine (m s.l.m.): 1789
Tipologia acquisizione: sondaggio
Data scoperta: 1981
Bibliografia/fonti: Dalmeri 1980, 1988; Scandolari *inedita*
Reperti: 1 nucleo (+1 framm.), 2 strumenti, 1 microbulino, supporti non ritoccati

N°SITO: 3
Denominazione: Alpe Alba 1
Altitudine (m s.l.m.): 1833
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito di Marco Avanzini
Reperti: 2 lame, 1 scheggia

N°SITO: 4
Denominazione: Col Santo-Dòs de l'Anziana
Altitudine (m s.l.m.): 1976
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito di Marco Avanzini
Reperti: 4 schegge

N°SITO: 5
Denominazione: Campobiso 1
Altitudine (m s.l.m.): 1755
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito di Marco Avanzini
Reperti: 1 punta a dorso, 1 lama, 1 scheggia laminare, 1 frammento

N°SITO: 6
Denominazione: Campobiso 2
Altitudine (m s.l.m.): 1801
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito di Marco Avanzini
Reperti: 1 scheggia laminare, 1 scheggia ritoccata

N°SITO: 7
Denominazione: Malga Buse Bisorte
Altitudine (m s.l.m.): 1855
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito di Marco Avanzini
Reperti: 1 lama, 1 scheggia, 2 frammenti

N°SITO: 8
Denominazione: Alpe Pozza 1
Altitudine (m s.l.m.): 1843
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito del Gruppo Archeologico Alto Vicentino
Reperti: 1 frammento

N°SITO: 9
Denominazione: Alpe Pozza 2
Altitudine (m s.l.m.): 1847
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito del Gruppo Archeologico Alto Vicentino
Reperti: 1 frammento

N°SITO: 10
Denominazione: Alpe Pozza 3
Altitudine (m s.l.m.): 1853
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito del Gruppo Archeologico Alto Vicentino
Reperti: 1 scheggia laminare

N°SITO: 11
Denominazione: Malga Pozza 1
Altitudine (m s.l.m.): 1854
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito del Gruppo Archeologico Alto Vicentino
Reperti: 1 scheggia

N°SITO: 12
Denominazione: Malga Pozza 2
Altitudine (m s.l.m.): 1813
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito del Gruppo Archeologico Alto Vicentino
Reperti: 1 carbone

N°SITO: 13
Denominazione: NO Col Santo
Altitudine (m s.l.m.):2044
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2009
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito del Gruppo Archeologico Alto Vicentino
Reperti: 2 schegge

N°SITO: 14
Denominazione: Sella delle Pozze
Altitudine (m s.l.m.): 1926
Tipologia acquisizione: ritrovamento di superficie
Data scoperta: 2010
Bibliografia/fonti: ritrovamento inedito di Angela Berti
Reperti: 1 nucleo

5. LE INDUSTRIE LITICHE

Viene di seguito proposta una sintetica analisi delle industrie litiche in esame. La loro provenienza da sondag-

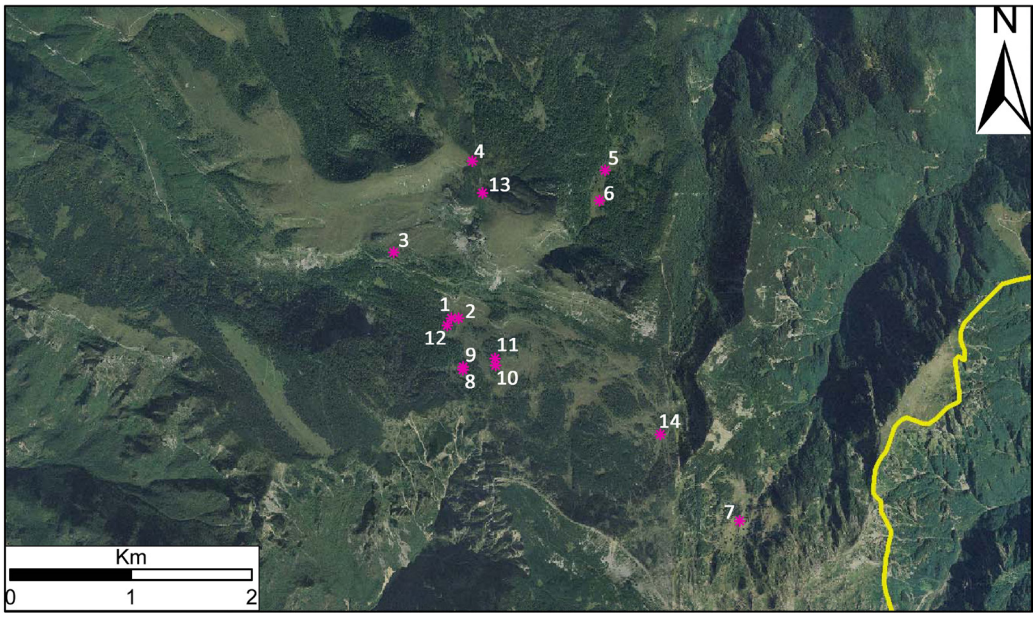

Fig. 3 - Mappa dei ritrovamenti sul massiccio del Pasubio (elaborazione grafica di M. Zandonati).
Fig. 3 - Map of findings on the Pasubio massive (graphics by M. Zandonati).

gi esplorativi e da raccolte di superficie non permette di un'indagine significativa dal punto di vista quantitativo al fine della ricostruzione dell'occupazione del territorio; ci si limiterà quindi ad una valutazione di tipo qualitativo delle sue principali caratteristiche tecnologiche e tipologiche.

5. 1 La materia prima

L'industria litica recuperata sul massiccio del Pasubio è ricavata principalmente da selce proveniente da formazioni cretaciche delle Alpi meridionali.

Il materiale utilizzato risulta costituito prevalentemente da selce ricavata dalla formazione della Scaglia rossa (SAA) e dalla Maiolica (MAI); in subordine è rappresentata litotecnica ricavata dalla Scaglia Variegata Alpina (SVA). Due soli elementi sono costituiti da selce della formazione di Rotzo (RTZ, Gruppo dei Calcari Grigi).

Questi ultimi - due supporti (un nucleo e un frammento distale di lamella) - sono stati riconosciuti nell'insieme litico recuperato nel sito rifugio Lancia 1 (Tab. 1). Questo tipo di selce, tipicamente nerastra, è molto raro: in tutto l'areale di affioramento dei Calcari Grigi è presente solo nei pressi di Rovereto (in Valle dell'Adige) e nel Gruppo del Pasubio. Qui, nello specifico, un esteso affioramento è localizzato alla base di una grande parete calcarea (Pale del Campiel) che delimita il ripiano erboso del LaStè (1900 m. s.l.m. circa), sovrastando la Valle del torrente Orco all'altezza della Pozza Rionda e a poche centinaia di metri dal sito rifugio Lancia 1 (Fig. 4). Nella stessa località sono state riconosciute numerose incisioni e iscrizioni di epoca storica (Avanzini & Bisoffi 2009).

Dal momento che questa selce non è mai stata riconosciuta ne in detrito (in prossimità della parete) ne nella valle sottostante, sembra ipotizzabile con buon margine di sicurezza che in questo caso il luogo di approvvigionamento della materia prima sia identificabile con certezza.

Relativamente alla possibile provenienza geografica dell'altra materia prima (SAA, SVA, MAI), non risulta agevole proporne un'area ristretta sebbene alcune considerazioni di carattere generale possano comunque essere avanzate. Le tre unità geologiche di origine sono ben distribuite lungo la parte centro meridionale dell'asta atesina compresa tra il veronese e la città di Trento.

La Maiolica è l'unità carbonatica che caratterizza la

Fig. 4 - Selce nei calcari grigi della formazione di Rotzo (foto di M. Avanzini).
Fig. 4 - Flint nodules in the grey limestones of the Rotzo formation (photo by M. Avanzini).

Tab. 1 - Materie prime.
Tab. 1 - Raw materials.

MATERIA PRIMA	SITI 1-2		SITI 3-14		TOTALE	
	quantità	%	quantità	%	quantità	%
RTZ	2	1.5	-	-	2	1.0
SAA	57	43.0	14	57.5	71	45.0
SVA	20	15.0	4	17.0	24	15.0
MAI	45	33.5	4	17.0	49	31.0
Indeterminata	9	7.0	2	8.5	11	8.0
TOTALE	133	100.0	24	100.0	157	100.0

sommità del Col Santo e di tutta la dorsale tra il Monte Pazul e l'Alpe Alba. La selce in essa contenuta è generalmente di colore grigio con tonalità giallastre nella parte alta della formazione. Tra il materiale rinvenuto, pochi supporti possono essere associati a questa tipologia e risulta impossibile affermare che essi siano ricavati da risorse reperite in loco.

La Scaglia Variegata Alpina e la Scaglia Rossa hanno rappresentato la risorsa principale in molti siti che insistono sul settore compreso tra Monte Baldo e Monte Bondone dove queste formazioni affiorano in modo diffuso. Nell'area del Pasubio, la decisa abbondanza percentuale della selce di litotecnica proveneniente da queste unità (soprattutto dalla Scaglia rossa) è in netto contrasto con la sua assenza a livello geologico. Ciò suggerisce che essa non sia stata reperita in loco e che attesti, al contempo, la provenienza dalla Valle dell'Adige (dove invece abbonda in affioramento) dei gruppi umani mesolitici presenti in questo settore.

5. 2 Appunti di tecnologia e tipologia litica

La composizione dell'industria litica oggetto di analisi è riassunta in tabella 2.

Lo studio è stato impostato sulla definizione delle principali caratteristiche morfotecniche dei manufatti, che sono stati suddivisi in nuclei, supporti non ritoccati, supporti ritoccati (strumenti e armature), microbulini e frammenti indeterminabili (Flor *et al*. 2011). I supporti non ritoccati sono stati divisi fra quelli con cortice superiore al 50%, quelli con chiare caratteristiche di gestione, lame, schegge e schegge laminari.

Per un descrizione tipologica dettagliata dei manufatti litici provenienti dai sondaggi antistanti il rifugio Vincenzo Lancia (Siti 1 e 2) si rimanda a Dalmeri (1988). Fra essi, in questa sede preme descrivere il nucleo in selce grigia proveniente dalla formazione di Rotzo, con piano di percussione su frattura naturale, superficie di scheggiatura ad andamento periferico, finalizzato alla produzione di schegge e schegge laminari (Fig. 5.1).

Fra il materiale litico proveniente dai siti 3-14, alcuni meritano particolare attenzione.

Il nucleo ritrovato alla Sella delle Pozze, ottenuto su una scheggia spessa corticata, si caratterizza per un piano di percussione liscio e una superficie di scheggiatura *semi-tournant* per la produzione di lamelle e schegge laminari (Fig. 5.3). Fra i prodotti della scheggiatura sono presenti supporti debordanti, volti al mantenimento del *cintrage* della superficie di scheggiatura, espediente tecnico tipico delle catene operative del primo Olocene (Fig. 5.2). Fra i supporti di produzione è caratteristica la presenza di lamelle con i negativi sulla faccia dorsale sub paralleli e i margini irregolari (Fig. 5.5).

Di particolare interesse risulta la punta a ritocco erto proveniente dal sito Campobiso 1 (Fig. 5.4) che da una nota di arcaicità al ritrovamento, essendo questo un elemento tipologicamente ascrivibile anche all'Epigravettiano.

Le caratteristiche tecnologiche sopra descritte, suggeriscono comunque l'inserimento a pieno titolo di quest'industria negli schemi operativi tipici del Mesolitico.

6. CONCLUSIONI

I ritrovamenti dei siti mesolitici sul massiccio del Pasubio aggiungono un tassello alla conoscenza del processo di sfruttamento delle alte quote montane del comprenso-

Tab. 2 - Industria litica.
Tab. 2 - Lithic industry.

CATEGORIA	SITI 1-2	SITI 3-14	TOTALE
	quantità	quantità	quantità
Prenuclei/Nuclei	6	1	7
Supporti corticati (>50%)	7	1	8
Supporti di gestione	6	3	9
Lame di plein débitage	12	4	16
Schegge	33	2	35
Schegge laminari	3	3	6
Strumenti	5	-	5
Armature	1	1	2
Microbulini	5	-	5
Frammenti	55	9	64
TOTALE	133	24	157

Fig. 5 - Industria litica. 1) nucleo dal sito Rifugio Lancia 1; 2) lama di gestione dal sito Alpe Alba 1; 3) nucleo dal sito Sella delle Pozze; 4) punta a dorso dal sito Campobiso 1; 5) lamella dal sito Campobiso 1 (elaborazione grafica di E. Flor).

Fig. 5 - Lithic industry. 1) core from rifugio Lancia 1; 2) maintenance blade from Alpe Alba 1; 3) core from Sella delle Pozze; 4) backed point from Campobiso 1; 5) bladelets from Campobiso 1 (graphics by E. Flor).

rio atesino nell'Olocene antico.

L'interesse del territorio preso in esame è dovuto anche al fatto che si tratta di una zona strategica, posta a cavallo fra l'importante direttrice di penetrazione della Valle dell'Adige ad ovest e la fascia degli altopiani prealpini ad est, per lo studio della penetrazione delle comunità mesolitiche nel territorio alpino. La provenienza delle materie prime selcifere dal contesto atesino, suggeriscono la provenienza dei gruppi umani da tale territorio e la risalita alle alte quote con cadenza stagionale a scopi venatori (Grimaldi 2005; Lanzinger 1985).

In questo senso, il frammento di lama, di tipologia mesolitica, scoperto nella valle del torrente Orco a Pozza Rionda, a 1500 m.s.l.m., vicino alla vecchia rotabile militare (Dalmeri 1988), attesta quest'angusta fenditura come una delle potenziali direttrici di risalita dalla Vallarsa fino alle alture del Pasubio.

L'analisi dei manufatti litici, proposta in questo studio, non può dirsi esaustiva vista la caratteristica effimera dei ritrovamenti. Tuttavia le caratteristiche tipologiche e tecnologiche dell'industria possono ascrivere le frequentazioni alla fase antica del Mesolitico, con un tratto di arcaicità dovuto alle caratteristiche tipologiche dell'armatura proveniente da Campobiso 1.

La fruttuosa stagione di ritrovamenti appena iniziata, fa ipotizzare la necessità di un approfondimento delle ricerche su questo territorio.

RINGRAZIAMENTI

Questo ricerca è finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso il Progetto OPENLOC (Bando Grandi Progetti 2006), che comprende Università di Trento, Università di Bologna, Università di Manchester, Fondazione E. Mach (Trento) e Museo Tridentino di Scienze Naturali (Trento). Si ringrazia il dott. Michele Zandonati per la redazione della cartografia tematica.

BIBLIOGRAFIA

Angelucci D. E., Frigo G., Martello G.V. & Peresani M., 1999 - The open mountain sites at Cima Dodici (Asiago Plateau, Italy): new data on early Holocene settlement of the southern Pre-Alps. In Thévenin A. (ed.), *L'Europe des derniers chasseurs, 5éme Colloque International VIII Comm. UISPP*, Cths Paris: 449-455.

Avanzini M. & Bisoffi L., 2009 - Incisioni rupestri di epoca storica nel massiccio del Pasubio (Trento). *Preistoria Alpina*, 44: 259-270.

Bagolini B., 1972 - Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon (Dolomiti). *Preistoria Alpina*, 11: 201-235.

Bagolini B., Broglio A. & Lunz R., 1983 - Le Mésolithique des Dolomites. *Preistoria Alpina*, 19: 15-36.

Bagolini B. & Nisi D., 1976 - Monte Baldo (Verona - Trento). *Preistoria Alpina*, 12: 237-241.

Bagolini B., Nisi D. & Tonelli L., 1978 - Passo di Campo Carlo Magno (Madonna di Campiglio, Trento). *Preistoria Alpina*, 14, 232 pp.

Biagi P., 1976 - Stazione mesolitica a Provaglio d'Iseo. *Natura Bresciana*, 13: 75-92.

Biagi P., 2002 - Le stazioni preistoriche del Monte Guglielmo (Gölem) e del Monte Ario in Val trompia (Brescia). *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, A. A. CCI: 223-249.

Broglio, A., 1992a - Le Mésolithique des Dolomites. *Preistoria Alpina*, 28(1): 311-16.

Broglio, A., 1992b - Mountain sites in the context of North-East Italian Upper Palaeolithic and Mesolithic. *Preistoria Alpina*, 28(1): 293-310.

Broglio A., De Stefani M. & Peresani M., 2006 - I siti mesolitici di cima XII (Altopiano dei Sette Comuni). In: Pessina A. & Visentini P. (eds.), *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*. Museo Friulano di Storia Naturale, Udine: 43-58.

Carta Geologica d'Italia 1:25.000, foglio 36 - Schio.

Clark R., Dalmeri G., 1992 - Excavations at Pre Alta, Trentino, Northern Italy.Cambridge *Archaeological Journal*, 2(2): 254-262.

Dalmeri G., 1980 - M. Pasubio: Rifugio Lancia (Tn). *Preistoria Alpina*, 16: 92-93.

Dalmeri G., 1985a - Laghetto di Roncone - Val Giudicarie inf. (Trento). *Preistoria Alpina*, 21, 234 pp.

Dalmeri G., 1985b - Lago di Campo - Val di Daone (Trento). *Preistoria Alpina*, 21, 235 pp.

Dalmeri G., 1985c - M. Peller - Cles (Trento). *Preistoria Alpina*, 21, 273 pp.

Dalmeri G., 1988 - Ritrovamenti mesolitici sul Monte Pasubio (Tn). *Annuali Musei Civici di Rovereto,* 4: 3-19.

Dalmeri G., Grimaldi S. & Lanzinger M., 2001 - Il Paleolitico e il Mesolitico. In: Lanzinger M., Marzatico F. & Pedrotti A. (a cura di), *Storia del Trentino. I. La preistoria e la Protostoria*. Il Mulino, Bologna: 15-118.

Dalmeri G. & Pedrotti A., 1992 - Distribuzione topografica dei siti del Paleolitico superiore finale e Mesolitico in Trentino Alto-Adige e nelle Dolomiti Venete (Italia). *Preistoria Alpina*, 28(2): 247-267.

Flor E., Fontana F. & Peresani M., 2011 - Contribution to the study of Sauveterrian technical systems. Technological analysis of the lithic industry from layers AF-AC1 of Romagnano Loc III rockshelter (Trento). *Preistoria Alpina*, 45: 193-219.

Franco C., 2003 - Il sito castelnoviano di Fontana de la Teia (Ferrara di Monte Baldo, Verona). *Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G.,* XIII: 7-34.

Frigo G. & Martello G.V., 1991 - Testimonianze mesolitiche a sud di Cima XII (Altopiano dei Sette Comuni). *Preistoria Alpina*, 27: 163-171.

Grimaldi S., 2005 - Un tentativo di definire un modello di territorio e mobilità per i cacciatori raccoglitori sauveterriani dell'Italia nord-orientale. *Preistoria Alpina*, 41: 73-88.

Guerreschi A., 2002 - I ritrovamenti mesolitici. In: Aspes A. (ed.), Preistoria Veronese. Contributi e Aggiornamenti. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, II, Sezione Scienze dell'Uomo, 5, 51 pp.

Kompatscher, K. & Hrozny Kompatscher, N. M., 2007 - Dove piantare il campo: modelli insediativi e di mobilità nel Mesolitico in ambiente alpino. *Preistoria Alpina*, 42: 137-161.

Lanzinger M., 1985 - Ricerche nei siti mesolitici della Cresta di Siusi (Auf der Schneide, siti XV e XVI dell'Alpe di Siusi) nelle Dolomiti. Considerazioni sul significato funzionale espresso dalle industrie mesoliti che della regione. *Preistoria Alpina,* 21: 33-48.

Pasquali T., 1980 - S.Giovanni al Monte - frazione di Arco (Trento). *Preistoria Alpina,* 16: 99.

Scandolari R., *inedita* - Carta archeologica della Vallagarina (Trento) e dell'Altopiano di Asiago dal Paleolitico Medio alla media Età del Bronzo. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Firenze, Anno Accademico 1993/94.